



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO IN SPAGNA

PREGHIERA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II DURANTE L'ADORAZIONE NOTTURNA

Domenica, 31 ottobre 1982

Signore Gesù! Ci presentiamo davanti a te, sapendo che ci chiami e ci ami così come siamo. “Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio” (Gv 6, 69). La tua presenza nell’Eucarestia è cominciata con il sacrificio dell’ultima cena e continua come comunione e donazione di tutto ciò che sei. *Aumenta la nostra fede.*

Per mezzo di te e nello Spirito Santo che ci comunichi, vogliamo arrivare fino al Padre per dirgli il nostro “sì” unito al tuo. Con te possiamo ormai dire: “Padre nostro”. Seguendo te, “via, verità e vita”, desideriamo penetrare nell’apparente “silenzio” e “assenza” di Dio, squarciando la nube del Tabor, per ascoltare la voce del Padre che dice: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo” (Mt 17, 5). Con questa fede fatta di ascolto contemplativo, sapremo illuminare le nostre situazioni personali, così come i diversi settori della vita familiare e sociale.

Tu sei la nostra speranza, la nostra pace, il nostro Mediatore, fratello e amico. Il nostro cuore si riempie di gioia e di speranza nel sapere che sei “sempre vivo per intercedere per noi” (Eb 7, 25). La nostra speranza si traduce in fiducia, gioia pasquale e rapido cammino con te verso il Padre.

Vogliamo avere i tuoi stessi sentimenti e vedere le cose come le vedi tu. Perché tu sei il centro, il principio e la fine di tutto. Sorretti da questa speranza, vogliamo infondere nel mondo questa gerarchia di valori evangelici, per cui Dio e i suoi doni salvifici occupano il primo posto nel cuore e nelle azioni della vita concreta.

Vogliamo amare come te, che dai la vita e comunichi te stesso con tutto ciò che sei. Vorremmo

poter dire come san Paolo: “Per me vivere è Cristo” (*Fil* 1, 21). La nostra vita non ha senso senza te. Vogliamo apprendere a “stare con chi sappiamo che ci ama”, perché “con un così buon amico presente, si può sopportare ogni cosa”. In te impariamo a unirci alla volontà del Padre, perché, nell’orazione, “è l’amore che parla” (Sancta Teresia).

Entrando nella tua intimità, vogliamo assumere le determinazioni e gli atteggiamenti importanti, le decisioni durevoli, le scelte fondamentali conformi alla nostra propria vocazione cristiana.

Credendo, sperando e amando, *ti adoriamo* con atteggiamento semplice di presenza, silenzio e attesa, che vuole essere anche riparazione, in risposta alle tue parole: “Restate qui e vegliate con me” (*Mt* 26, 38).

Tu superi la povertà dei nostri pensieri, sentimenti e parole; per questo vogliamo apprendere ad adorare ammirando il tuo mistero, amandolo così come è e tacendo con un silenzio di amico e con una presenza di donazione. Lo Spirito Santo, che hai infuso nei nostri cuori, ci aiuta ad esprimere questi “gemiti inesprimibili” (*Rm* 8, 26), che si traducono in una disposizione semplice e di ringraziamento, e nel gesto filiale di chi si appaga con la tua sola presenza, il tuo amore e la tua parola. Nelle nostre notti fisiche e morali, se tu sei presente, ci ami e ci parli, tanto ci basta, nonostante, molte volte, non avvertiremo la consolazione. Imparando questa dimensione dell’adorazione, staremo nella tua intimità o “mistero”; allora la nostra orazione si convertirà in rispetto verso il “mistero” di ogni fratello e di ogni avvenimento per introdurci nel nostro ambiente familiare e sociale, e costruire la storia con questo silenzio attivo e fecondo che nasce dalla contemplazione. Grazie a te, la nostra capacità di silenzio e di adorazione si convertirà in capacità di amare e di servire.

Ci hai dato *tua Madre* come nostra, perché ci insegni a meditare e adorare nel cuore. Lei, accogliendo la Parola e ponendola in pratica, si rese la Madre più perfetta. Aiutaci ad essere la tua Chiesa missionaria che sa meditare, adorando e amando la tua Parola, per trasformarla in vita e comunicarla a tutti i fratelli. Amen.

© Copyright 1982 - Libreria Editrice Vaticana